

Omaggio dell'Aut.

*Muse. G.
3663*

LANCIANO
R. CARABBA, EDITORE

A GIUSEPPE VERDI



A

GIUSEPPE VERDI

Restavi unico e solo
 Dell' eroica falange
 Che diede il genio alla gran patria e al mondo.
 Nelle sublimi altezze, ove si frange
 Ogn' ala che non sia d' aquila, a volo
 Spaziando, mandasti, con alterno
 Canto, per ogni lido,
 D' Italia oppressa il grido
 Lungo e l' universale grido arcano
 Dello spirito umano.
 Ed è il tuo canto eterno.

Interpetre più puro
 Di quanto è forte e vivo
 Nel cuore dell' antica itala gente,
 Dai ceppi del tuo popolo captivo
 Traesti un suono invitto, che il futuro
 Affrettando e il novel fraterno patto,
 Armò di accenti, ignoti
 A umane lingue, i voti
 E i pianti e l' ire della nostra terra.
 Oh voce alata! Oh guerra
 Dell' epico riscatto!

Poichè le veementi
 Tue note, come spade,
 Come fischio di palle, come rombo
 Di cannon sulle tue natie contrade,
 Come fiamme sui cuor gonfi e ruggenti
 Passarono dei padri. Oh audace schiera,
 Vermiglia come il vivo
 Sangue! Con quel festivo
 Canto in petto, sali pugnando, e a fronte
 Del sol piantò sul monte
 La tricolor bandiera.

Con vasta e numerosa
 Eco, tua voce espresse
 Il gran mister che l' anime affatica:
 Voce di rimembranze e di promesse;
 Voce del duol, voce della gelosa
 Cura, del ben, del male; suon di trombe
 Chiamanti l' avvenire,
 Suono di morte lire,
 Suon di sistri e di timpani, che invola
 Ancora una parola
 Fino all' egizie tombe.

La spoglia tua che giace
 Immota, è inaridito
 Frale, scosso dal turbine dell' alma
 Possente, che rivola all' infinito.
 Alla tua spoglia l' ombra della pace;
 Alla grand' alma sia nel ciel profondo,
 Fra i nostri imperituri
 Eroi più belli e puri,
 Il sole della gloria, onde tal raggio
 In nobile retaggio
 Lasci all' Italia e al mondo.

CESARE DE TITTA